



L'Urlo

2020

Casa dell'Amicizia

www.casadellamicizia.it

Via Badia 65, Ceccano (FR)

N.14 - Anno 2023

Mese: Luglio



AIR - La storia del grande salto

Siamo nel 1984, le vendite della Nike sono in calo. L'azienda ha bisogno di un'idea rivoluzionaria per rilanciare il comparto Basket. Lo staff deve trovare un giocatore a cui proporre il contratto di sponsorizzazione; si punta al grande, inarrivabile e ancora giovanissimo Michael Jordan, che voleva, però, firmare con Adidas ed era fermamente convinto della sua scelta. E' la storia di questo manager anticonformista, interpretato da un convincente Matt Damon, che punta tutta la sua carriera su un'intuizione, una sensazione. Se ne frega del fatto che, all'inizio, nessuno crede in lui. "Se vogliamo farcela, dobbiamo rischiare", questo pensa, questo fa e riesce a convincere tutta l'azienda a crederci. Cominciano, così, a lavorare tutti insieme, fanno squadra, ognuno ci mette l'anima. Per combattere e vincere, si mettono in gioco, s'impegnano, rischiando tutto.

Le origini del Jumpman del logo Jordan possono essere ricondotte ad un servizio fotografico per la rivista Life fatto da Jordan nel 1984, prima che venisse stipulato l'accordo con Nike: qui, per la prima volta, la bellissima posa di Jordan che spicca il volo fu immortalata dal fotografo Jacobus Rentmeester. Nel 1985, Jordan ripropose la stessa posa, questa volta con ai piedi un paio di scarpe Nike: lo stesso designer del "logo alato" trasformò la scena nel Jumpman che tutti conosciamo nell'attuale logo Jordan.



Alla fine riescono nell'intento e colui che diventerà il più grande cestista di tutti i tempi firma con loro, dando inizio a una collaborazione milionaria che passerà alla storia.

Grazie a questo salto, la Nike non solo rinasce, ma dona, per decisione del presidente, oltre 2 miliardi di dollari in beneficenza.

JUST DO IT - FALLO E BASTA, è lo slogan che tutto il mondo conosce e ricorda, parole che colpiscono, che incitano, che spingono a provarci comunque, anche quando l'obiettivo sembra irraggiungibile, anche quando sei l'unico a crederci, perché quello che importa è quanto ci credi tu.

Alessandro Iazzetta

ALLEGATO SPECIALE

La sfida e il
Kenjutsu

Un fiume in piena

A PAGINA 2
Personaggi

Lady
Oscar

A PAGINA 3
Riflessioni

La storia
di Zingaro

A PAGINA 4
Curiosità

Progetto
"DOPO DI NOI"
La Sindrome di
Peter Pan

LADY OSCAR: la sfida di essere se stessi



"Lady Oscar" racconta la storia di Maria Antonietta d'Austria, figlia dell'imperatrice Maria Teresa, e di Oscar François de Jarjayes, ragazza nobile, sua coetanea, comandante della Guardia Reale. Quest'ultima, cresciuta sin da bambina come un uomo, instaura con la futura sposa di Luigi Augusto, una forte amicizia.



Lady Oscar è l'indimenticabile personaggio di una serie animata conosciuta in tutto il mondo; lei, la guerriera dai capelli biondi e gli occhi azzurri, con la sua spada e la divisa sempre perfetta, è una giovane donna che si veste da uomo, perché suo padre voleva un maschietto e invece si ritrova con una figlia femmina, un tantino deluso e forse anche un po' arrabbiato. A soli quattordici anni diventa capitano delle guardie reali, così almeno il padre era contento, ma lei ..boh.. non lo so...Fa anche amicizia con la regina Maria Antonietta, anche se all'inizio quella regina era molto fanatica e pensava solo al Conte di Fersen, ma poi cambia e Oscar cerca sempre di difenderla, perché stava antipatica a tutti, o quasi. Dopo aver trascorso tanto tempo nell'esercito del re di Francia, anche Oscar cambia e passa dalla parte dei poveri, perché vuole aiutare il popolo che moriva di fame. Erano tempi duri quelli, i nobili festeggiavano sempre, sprecavano soldi, sprecavano cibo, bevevano vino, mentre il popolo era sempre più povero e affamato, così alcuni cominciano a ribellarsi e, in un attimo, eccoti la Rivoluzione francese...! Oscar lotta fino alla fine, contro se stessa e i suoi sentimenti per il suo amico André, perché non voleva accettarli, poi contro le guardie che sparavano a raffica sul popolo. La fine purtroppo è un po' tragica, perché muoiono tutti e due, però tutti e due lo fanno combattendo fino all'ultimo respiro per un ideale, mettendosi finalmente dalla parte dei più deboli.

La storia di "Zingaro"

La missione in Afghanistan, l'esercito e la sfida nel deserto



L'INTERVISTA

"Marco, avevi una paura che non sei mai riuscito a superare?"

"Io convivevo con la paura e non solo; è la paura che ti aiuta a riflettere."

"Se oggi, dopo molto tempo, ti chiedessero di tornare in quei posti?"

"Ci tornerei immediatamente per aiutare la popolazione."

"Come hai reagito quando hai visto che tuo padre si è sentito male vedendoti vivo e non dentro una bara?"

"Rimase meravigliato perché gli avevano detto che ero morto, si sentì male e purtroppo ebbe un infarto."

"Quando tua madre ti ha visto rientrare a casa, come ha reagito?"

"Furono tutti felici del mio ritorno".

"Sei rimasto in contatto con i tuoi colleghi?"

"Sì, certo, ho contatti con loro. Dopo aver condiviso certe cose non potrebbe essere altrimenti."

"Oltre ad usare le armi, hai mai guidato dei mezzi militari come il carro armato?"

"Certo, e anche altri mezzi di trasporto, tranne gli aerei e gli elicotteri."

LA SFIDA PIU' GRANDE

La sfida più grande per Marco è stata quella di stare lontano dalla famiglia e dai suoi amici più cari, lontano dal suo Paese. La paura di morire ogni volta in un corpo a corpo in missione. Poter saltare su una mina, essere rapito dai suoi nemici e torturato. La paura che avuto quando volevano amputargli la gamba. La paura quando nel deserto non aveva né cibo né acqua e doveva bere urina e mangiare carne cruda con il rischio di farsi venire delle malattie. Il rischio che ha corso ogni volta guidando mezzi di trasporto che potevano essere attaccati dai nemici e quindi morire o essere ferito. La paura che i nemici entrassero nella loro base per attaccare lui e suoi compagni. La paura di poter rimanere senza munizioni e dover difendersi a mani nude uno contro l'altro. La paura di combattere al buio e dormire con mille paure, ansie, incubi.

Maurizio Di Mario

Quando Marco era in missione con l'esercito, in Afghanistan, appena arrivavano sul posto di lavoro i bambini accerchiavano i loro furgoni militari. Sapevano che nei furgoni avevano le bottigliette di acqua potabile e li assaltavano perché nel loro Paese solitamente bevono acqua non potabile e anche sporca. Lo Zingaro, questo il suo nome in codice, è stato anche molto tempo nel deserto per combattere contro i nemici arabi. Dopo molti giorni senza cibo e senza acqua, ha cominciato ad idratarsi bevendo la sua urina, e per nutrirsi mangiava carne cruda, dopo avere ammazzato gli animali. Ci ha raccontato che la Farnesina ha chiamato i suoi familiari dicendo loro che era morto. Dopo qualche tempo, invece, è tornato in Italia ferito, su una carrozzina a rotelle; suo padre, quando ha visto che era vivo, ha avuto un infarto, perché si aspettava la bara da morto. È stato trasferito in ospedale per l'amputazione di una gamba ma un altro dottore è riuscito ad evitarla facendogli delle cure adeguate.



Progetto "DOPO DI NOI": una *sfida* con se stessi

Dormire senza i genitori, lontano dalla famiglia, dalle certezze, da una casa che fa sentire al sicuro, protetti, tranquilli, ma dipendenti da quelle figure tanto amate che, però, spesso non lasciano spazio al desiderio e alla necessità di crescere davvero. Imparare a spegnere la luce durante le notti insonni, fare lavatrici, cucinare, prendersi cura degli ambienti, pulire i pavimenti, rifare i letti, aprire le finestre per far cambiare l'aria. Scendere al piano inferiore la mattina e cominciare con le attività. Aspettare con impazienza l'arrivo dell'operatore del turno pomeridiano che accompagnerà nel percorso di autonomia,

verso una tanto sospirata libertà... e poi la doccia da soli, la preparazione della tavola per la cena, caricare la lavastoviglie, stando ben attenti a mettere tutto in ordine, per non rischiare di fare un casino. Guardare qualche film sul divano, chiacchierando e sognando un futuro diverso, difficile, ma sereno. Sono i ragazzi del Dopo di Noi, che sfidano se stessi, che cercano di imparare, sbagliando, cadendo, ricominciando, ogni giorno, perché vogliono farcela, vogliono vincere...vogliono crescere.

Lorena Nicolò

La sindrome di *Peter Pan*



Questa sindrome si manifesta negli uomini che non vogliono diventare adulti e hanno, invece, il desiderio di rimanere sempre bambini, assumendo atteggiamenti e comportamenti infantili. Le responsabilità di un adulto, come lavorare, prendersi cura della casa e della propria famiglia, in un soggetto con questa sindrome vengono meno e lasciano spazio

alle caratteristiche dei "Peter Pan", che si manifestano in: disoccupazione cronica, mancanza di impegno nei lavori domestici e poca cura nella gestione delle spese economiche. Sono persone che dipendono sempre dai loro genitori. Insomma sono persone grandi, adulte, che si comportano, però, come dei bambini e vivono emozioni infantili.

Mirko Cellini

La Redazione



FABRIZIO IANNONI
31 ANNI - VALLECORSA



LORENA NICOLÒ
29 ANNI - RIPI



MIRKO CELLINI
48 ANNI - SUPINO



MAURIZIO DI MARIO
31 ANNI - CECCANO



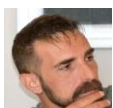
ALESSANDRO IAZZETTA
36 ANNI - CECCANO



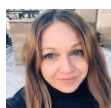
DANILO PULLO
44 ANNI - RIPI

Collaborazioni esterne:

Alessia Ricciotti - Angela Minna - Leonardo Mascato - Alessandra Buccitti



DANIELE LATINI
47 ANNI
FROSINONE



ANTONELLA PASSAQUINDICI
45 ANNI
FROSINONE

FESTA IN FATTORIA
FESTEGGIA I COMPLEANNI DEI TUOI BAMBINI IN FATTORIA VETUSCOLANA!

IL PACCHETTO COMPRENDE

- Animazione
- Area attrezzata
- Laboratori didattici
- Area giochi
- Visita guidata

INFO E PRENOTAZIONI
via Badia - Ceccano (FR) ☎ 345 2968735
fattoriavetuscolana.it